

IL FOTOVOLTAICO TRAINA LA TRANSIZIONE DEGLI ENTI LOCALI

SOPRATTUTTO GRAZIE ALLE COMUNITÀ ENERGETICHE IL PATRIMONIO IMMOBILIARE PUBBLICO POTRÀ ESPRIMERE ULTERIORMENTE IL PROPRIO POTENZIALE PER ACCELERARE GLI OBIETTIVI DI DECARBONIZZAZIONE DEL PAESE. SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE E MAGGIORE RICERCA DELLA SINERGIA CON IL PRIVATO SONO I NODI PIÙ URGENTI DA SCIogliere

DI ANTONIO ALLOCATI

La tecnologia fotovoltaica rappresenta uno dei perni su cui poggiano le strategie per la transizione ecologica degli enti locali e delle Pubbliche Amministrazioni nel nostro Paese. Tra energia solare e strutture pubbliche il rapporto è avviato da anni e ha prodotto esempi virtuosi, partendo dalle case history di piccoli Comuni per arrivare alle strategie delle amministrazioni regionali che puntano sulle rinnovabili, soprattutto nell'ottica della promozione delle Comunità energetiche. Queste ultime rappresentano il nuovo paradigma per la produzione e l'utilizzo di energia elettrica in grado di generare ricadute estremamente positive per le casse degli enti.

PA E FOTOVOLTAICO, I DATI

Secondo i dati del GSE, che all'interno del consueto rapporto Solare-Fotovoltaico ha realizzato una mappa delle installazioni FV di pertinenza dei settori della PA,

dell'Istruzione e della Sanità (aggiornata al dicembre 2020) il numero degli impianti sul territorio italiano è di 18.727 unità, per una potenza di 789 MW (che corrisponde al 3,6% della potenza totale). Questi dati si riferiscono ai Comuni italiani nel cui territorio si rileva, al 31 dicembre 2020, almeno un impianto fotovoltaico installato su edifici associati ai settori di attività economica "Amministrazione pubblica e difesa", "Istruzione" o "Assistenza sanitaria". La cartina del GSE (pubblicata a pagina 23) mette ben evidenza come la distribuzione territoriale degli impianti di proprietà di questi settori della PA nel nostro Paese non sia certo omogenea ma privilegi alcuni territori (come l'Emilia-Romagna) a discapito di altri (alcune regioni del Centro Sud).

LA DIFFUSIONE SUL TERRITORIO

Altri dati che ci permettono di ottenere una fotografia della diffusione degli impianti

a energia solare sul territorio ci vengono forniti dal rapporto Comuni Rinnovabili 2021 di Legambiente secondo il quale sono 7.832 i Comuni italiani in cui è attivo almeno un impianto fotovoltaico, 7.549 con la presenza di impianti solari termici, 1.874 in cui è presente almeno un impianto mini idroelettrico, concentrati soprattutto nell'area del centro-nord.

In Italia, sempre secondo questo studio, sono 3.493 i Comuni già 100% elettrici - ovvero le realtà territoriali nelle quali la produzione elettrica da rinnovabili supera i fabbisogni delle famiglie residenti.

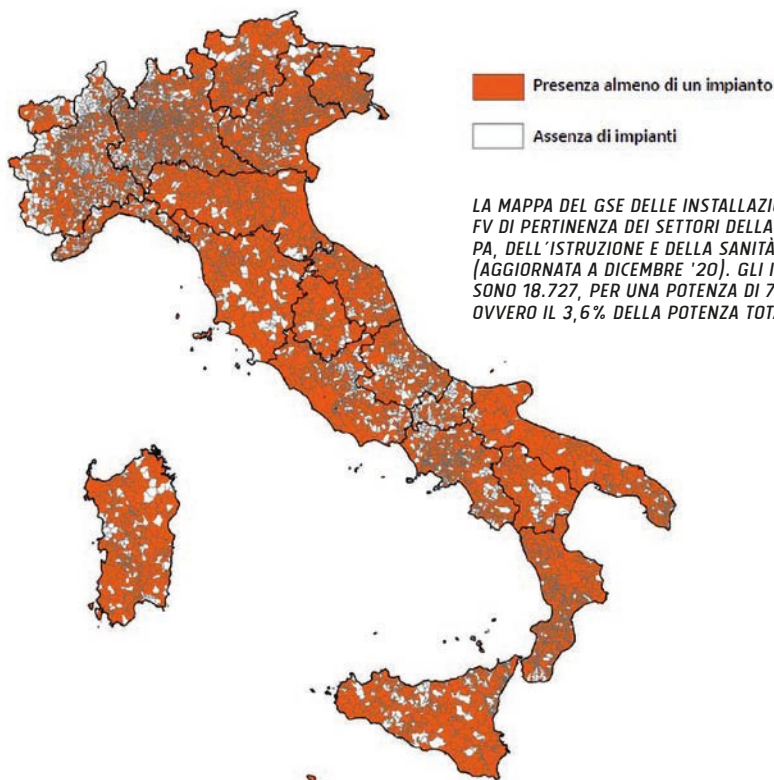
COMUNI VIRTUOSI

L'indagine Ecosistema Urbano - Rapporto sulle performance ambientali delle città del 2021 (di Legambiente, in collaborazione con Il Sole 24 ore e Ambiente Italia) mette in luce, secondo una metodologia basata su 18 indicatori che coprono i principali



componenti ambientali presenti in città (aria, acque, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia) i Comuni che raggiungono oggi gli standard più soddisfacenti in termini di sostenibilità. L'indicatore che rileva i risultati sulle energie rinnovabili si concentra sulla diffusione del solare termico e del fotovoltaico in strutture pubbliche, e valuta la sua incidenza rispetto ai consumi delle famiglie residenti nel Comune preso in esame. Nel 2020 Padova, Oristano, Pesaro e Verona risultano essere i Comuni con le maggiori disponibilità installate, con valori che si collocano tra i 26 e i 31 kW ogni 1.000 abitanti. È di 15 il numero di capoluoghi che possono contare su 10 o più kW/1.000 abitanti, e 23 le città in cui ancora non si raggiunge 1 kW/1.000 abitanti. Il valore medio rilevato è di 4,77 kW/1.000 abitanti. Tra le varie esperienze positive che riguardano i Comuni e il loro rapporto con la tecnologia fotovoltaica si può segnalare

Comuni con impianti fotovoltaici su edifici dei settori PA, Istruzione e Sanità al 2020



IL COMPITO DEI COMUNI IN 4 PUNTI

IL RAPPORTO COMUNI RINNOVABILI DI LEGAMBIENTE RIASSUME COSA È CHIESTO AGLI ENTI LOCALI IN UNA FASE CRUCIALE COME QUESTA

Lo studio Comuni Rinnovabili condotto da Legambiente riassume anche alcuni punti chiave che mettono in evidenza l'attività di un ente locale per incrementare lo sviluppo dell'energia solare. In particolare, i Comuni devono rendersi protagonisti nell'accelerazione dei processi:

1. semplificando le procedure per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili, sistemi di efficienza energetica e di accumulo negli edifici e negli spazi pubblici;
2. promuovendo e favorendo la nascita di Comunità energetiche che coinvolgano soggetti e strutture diverse: edifici pubblici e imprese private, strutture del terzo settore, famiglie in condizioni di povertà energetica, ecc.;
3. accelerando i processi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico e privato, in particolare tutti gli interventi che puntano a valorizzare l'autoproduzione e condivisione di energia da rinnovabili in edifici che si avvicinano a standard di efficienza Nzeb;
4. puntando a rafforzare gli investimenti nelle reti elettriche di distribuzione e nei sistemi di accumulo, nella rete di ricarica della mobilità elettrica in modo da accompagnare la transizione verso l'elettrico in edilizia e nei trasporti, dando così risposta al tema dell'inquinamento atmosferico attraverso soluzioni a emissioni zero.

IL MANIFESTO "SCUOLE E UNIVERSITÀ A ZERO EMISSIONI"

UNA NUOVA INIZIATIVA LANCIATA DA LEGAMBIENTE VEDE PROTAGONISTE LE STRUTTURE DIDATTICHE ITALIANE

Gli edifici scolastici come protagonisti della rivoluzione energetica e in particolare nella costituzione di Comunità energetiche rinnovabili, è questa la finalità del manifesto "Scuole e università a zero emissioni" presentato da Legambiente il 21 febbraio. Obiettivo è attivare processi educativi e infrastrutturali rivolti al mondo delle scuole e delle università, amministrazioni comunali e provinciali, per costituire Comunità energetiche rinnovabili e solidali (C.E.R.S) che assumano la sfida della giusta transizione ecologica, come chiave educativa e strutturale. Un progetto che coniuga processi sociali, ambientali ed educativi, attraverso una metodologia partecipativa a quattro fasi che prevede la co-progettazione fra scuola, ente locale, comunità educante più allargata e il territorio stesso. «Il PNRR offre importanti opportunità di riqualificazione dell'edilizia scolastica» ha dichiarato Katuscia Eroe, responsabile energia di Legambiente «in una logica sistemica e di

rigenerazione. Bisogna sfruttare tutte le risorse possibili, prevedendo progetti di efficientamento energetico ma anche di solarizzazione dei tetti, con la creazione di Comunità energetiche rinnovabili e solidali. Questa è la mission del manifesto. Infatti, se in tutti i 40mila edifici scolastici attivi in Italia installassimo 20 kW di pannelli solari fotovoltaici riusciremmo in breve tempo a produrre energia pari al fabbisogno di oltre 400mila famiglie, portando benefici ambientali e sociali». La scuola del resto rappresenta il punto di riferimento principale nei territori. Purtroppo la condizione dell'edilizia scolastica nel nostro Paese restituisce una fotografia di un patrimonio particolarmente vetusto e poco mantenuto. Secondo il XXI rapporto Ecosistema Scuola di Legambiente, infatti, su 7.037 edifici scolastici delle città capoluogo di provincia, circa una scuola su due non dispone delle certificazioni obbligatorie (agibilità, prevenzione incendi, collaudo statico); l'88% degli edifici è sotto la classe energetica C; solo sul 16,7% sono presenti impianti di energia rinnovabile (tra questi per il 34,8% solari termici, per il 69,2% solari fotovoltaici, per l'1,3% geotermia, per l'1,2% a biomassa, per lo 0,6% a biogas).

l'esempio virtuoso di Capannori, in provincia di Lucca, che in circa dieci anni ha visto aumentare sul proprio territorio il numero di impianti FV installati sugli edifici di circa l'800%, raggiungendo quota 1.000. Confrontando i dati del 2009 con quelli del 2021 emerge che si è passati da 111 impianti con una potenza installata complessiva di 650 kW e una energia elettrica fotovoltaica prodotta di 725.000 kW, a 1.001 impianti con una potenza installata complessiva di 11.064,59 kW e una energia elettrica

fotovoltaica prodotta di 13.830.737,5 kW. Una crescita esponenziale che non si ferma e che proseguirà come testimoniano le parole dell'assessore all'Ambiente, Giordano Del Chiaro: «Come amministrazione stiamo facendo la nostra parte prevedendo già l'installazione di impianti fotovoltaici anche sugli edifici pubblici di nuova realizzazione, e in particolare, le scuole. Un prossimo obiettivo è poi la diffusione sul nostro territorio delle Comunità energetiche».

LA SPINTA DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE

Un grande acceleratore nel rapporto tra fotovoltaico e Pubblica Amministrazione è costituito dalle Comunità energetiche che vivono una congiuntura interessante (grazie anche alla Direttiva europea Red 2 sull'autoconsumo), con prospettive concrete di sviluppo e che vedono proprio i Comuni e, in generale, gli enti locali come protagonisti al centro dei progetti. Le Cer - Comunità energetiche rinnovabili

FV ED ENTI LOCALI: LA PAROLA ALLE AZIENDE

IL PUNTO DI VISTA DI QUATTRO PLAYER SUL RAPPORTO TRA FOTVOLTAICO E PA

«COMUNITÀ ENERGETICHE: STIMOLO ALL'INNOVAZIONE» - Francesco Ricciardi, responsabile Sviluppo del Mercato Pubblico e dei nuovi prodotti per la PA di Renovit

«La creazione di Comunità energetiche attraverso la massimizzazione dell'utilizzo della tecnologia fotovoltaica negli spazi pubblici



può rappresentare un grande stimolo all'innovazione nella Pubblica Amministrazione. Questa configurazione consente la contemporaneità, in parte "virtuale", tra generazione e consumo collettivo di energia verde, creando un impatto positivo sull'ambiente e un risparmio legato all'incentivo. Per riuscirci, il sistema richiede avanzate piattaforme digitali di gestione e monitoraggio dell'energia stessa, che a loro volta possono condurre a un migliore controllo dei processi nella Pubblica Amministrazione e all'individuazione di sempre maggiori efficienze».

– costituiscono il classico esempio di come un'amministrazione locale possa infatti svolgere una funzione di utilità per il tessuto sociale (ad esempio fronteggiando il problema della povertà energetica) traendo evidenti benefici anche al punto di vista economico e liberando, quindi, importanti risorse per la propria attività. Va poi ricordato che le Comunità energetiche potranno contribuire, stando ai dati dello studio Elemens - Legambiente, con circa 17 GW di nuova potenza da rinnovabili al 2030, pari a circa il 30% dell'obiettivo climatico al 2030 del PNIEC.

LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI PROTAGONISTE

Nel nostro Paese lo scenario riguardante le Cer è vivace. Particolarmente interessante riguardo alle Comunità energetiche è l'accordo quadro sottoscritto lo scorso anno tra Anci Veneto e l'azienda Regalgrid Europe per lo sviluppo di nuove forme di associazione o unione di intenti. Proprio nell'ambito di questa intesa il Comune di Treviso ha approvato a febbraio la proposta di Regalgrid per un nuovo progetto di Comunità energetica rinnovabile nella città veneta, utilizzando come modelli tre edifici scolastici - scuola Pascoli di Santa Maria del Rovere, Manzoni di Sant'Antonino e Rambaldo degli Azzoni di San Giuseppe - sui quali verranno installati pannelli fotovoltaici di ultima generazione. Con i nuovi impianti, dotati di monitoraggio integrato, predisposizione e gestione attiva di altre risorse energetiche (fra i quali pompe di calore o colonnine di ricarica per veicoli elettrici), i tre edifici potrebbero auto-consumare direttamente il 30%



RENOVIT HA RIQUALIFICATO IN CHIAVE NZEB LA SCUOLA UGO FOSCOLO DI COLOGNO MONZESE E LA PALESTRA, PER CONTO DI ATEs E ATTRAVERSO MIECI. L'INTERVENTO HA PREVISTO L'INSTALLAZIONE DI UN IMPIANTO FV CAPACE DI PRODURRE 20.500 KWH DI CUI 11.000 KWH VENGONO AUTOCONSUMATI, UNA CAPPOTTATURA DI 1.550 MQ, LA COIBENTAZIONE DELLA COPERTURA DELL'EDIFICIO, L'INSTALLAZIONE DI UN SISTEMA IBRIDO POMPA DI CALORE ARIA/ACQUA, CON INTEGRAZIONE CON CALDAIA A CONDENSAZIONE

dell'energia prodotta con un notevole risparmio, stimato fra i 1.260 e i 4mila euro (in base ai consumi) rispetto alle attuali bollette. Come ha precisato l'assessore alle Politiche ambientali Alessandro Manera: «Le Comunità energetiche rappresentano il futuro, sia per quanto riguarda la sostenibilità ambientale, sia per l'attuazione di modelli virtuosi dal punto di vista del consumo energetico. In questo senso, è stato fondamentale l'apporto di Anci Veneto che ha subito dimostrato grande sensibilità verso il processo di transizione energetica attraverso l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, il contenimento delle emissioni di gas-serra e il miglioramento delle condizioni economiche di accesso alle risorse energetiche per la cittadinanza. In questo momento, in cui il costo dell'energia rappresenta un'emergenza per i cittadini e per le aziende, l'attuazione di un progetto di condivisione, fra i primi a livello nazionale, oltre che di accesso alle energie rinnovabile è in grado di portare benefici economici e ambientali». Sempre a febbraio, Sorgenia ha

inaugurato la Comunità energetica rinnovabile del Comune di Turano Lodigiano, la prima in Lombardia. La Rec produrrà circa 50mila kWh/anno di energia rinnovabile grazie a due impianti fotovoltaici di potenza complessiva pari a 45 kW, installati sulle aree coperte del campo sportivo e della palestra. Attualmente, la Comunità energetica di Turano si compone di 9 famiglie – che, a breve, saliranno a 23 – una parrocchia e 9 utenze comunali riuniti nella libera associazione Solisca. La Comunità energetica è gestita da una piattaforma digitale che, collegando tutti i pod e gli smart meter, registra in tempo reale i dati di produzione e consumo, i flussi di potenza, gli scambi di energia – prodotta, prelevata, condivisa – e il risparmio in bolletta. Il profilo di produzione e consumo di ogni aderente viene monitorato e ciascuno, tramite un'apposita App, riceverà suggerimenti per un utilizzo virtuoso dell'energia, così da ottenere risparmio ed efficienza ancora maggiori.

«BENEFICI E RITORNI DI IMMAGINE PER GLI ENTI» - Valerio Natalizia, amministratore delegato di SMA Italia

«Gli enti locali e la PA hanno tutto da guadagnare dalla diffusione dell'energia comunitaria nella propria area e la tecnologia fotovoltaica risulta essere la più idonea a soddisfare tale scopo. Questo perché alla base delle Comunità energetiche c'è un gruppo di soggetti - Comuni, condomini, famiglie o cooperative - capaci di produrre, consumare e condividere energia nel rispetto del principio di autoconsumo e autosufficienza,



utilizzando impianti che producono energia pulita rinnovabile. Vista la conformità dei vari distretti la tecnologia che meglio si presta a tale scopo è quella fotovoltaica che permette la facile installazione sui tetti delle città o sui terreni adiacenti disponibili. Inoltre, i sistemi intelligenti di gestione dell'energia, cosiddetti Energy Management System, garantiranno in maniera automatizzata alti livelli di autoconsumo grazie all'integrazione con altre tecnologie di consumo o stoccaggio dell'energia quali sistemi a pompa di calore, condizionatori, elettrodomestici, macchine elettriche



LA GIUNTA DEL COMUNE DI TREVISO HA APPROVATO LA PROPOSTA DELL'AZIENDA REGALGRID EUROPE PER UN NUOVO PROGETTO DI COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE NELLA CITTÀ VENETA

LA REGIA DELLE REGIONI

Le Comunità energetiche sono dunque un modello potenzialmente vincente per le amministrazioni locali ed è per questo che gli enti, le Regioni in testa, stanno investendo importanti risorse in questa direzione, con obiettivi ambiziosi.

Di particolare rilievo in questo senso è l'approvazione, avvenuta a inizio febbraio da parte della Regione Lombardia, del progetto di legge di promozione e sviluppo di un sistema di Comunità energetiche rinnovabili. Un piano che prevede un finanziamento di 22 milioni di euro finalizzato alla costituzione di almeno 6mila Comunità energetiche nel territorio lombardo nei prossimi 5 anni. Obiettivo del provvedimento è evitare che la Lombardia acquisti energia dall'estero,

facendo così diminuire il costo della sua produzione, dato che il cittadino diventa anche produttore in proprio di energia tramite la Comunità.

Il sistema delle Comunità energetiche rinnovabili sarà finanziato, appunto, con un investimento di 22 milioni di euro in tre anni. A queste risorse potranno aggiungersi quelle del PNRR a sostegno delle comunità energetiche che prevedono un finanziamento di 2,2 miliardi di euro per i Comuni con meno

di 5mila abitanti e quelle del POR Fesr a disposizione della Regione per il sostegno alla diffusione delle Cer, che ammontano a 55,5 milioni di euro.

Un'altra regione che ha recentemente mosso un significativo passo in avanti è la Sardegna la cui giunta ha approvato sempre a febbraio la nuova delibera che prevede la pubblicazione di avvisi di manifestazioni di interesse e bandi finalizzati alla promozione e alla costituzione di Cer e di

e sistemi di accumulo. In qualità di grandi proprietari di edifici pubblici, terreni e infrastrutture, gli enti locali possono anche concedere uno spazio dedicato ai progetti di comunità energetiche, ad esempio offrendo i tetti degli edifici pubblici. Questo oltre a portare un beneficio economico attraverso la diminuzione delle bollette dei suddetti edifici porterà anche un grande ritorno di immagine di innovazione e sostenibilità verso i cittadini locali».

«FONDAMENTALE PER IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ ENERGETICA» - Francesco Maggi, Cso di SAEM Energie Alternative

«Parlando in termini di risparmio, la tecnologia



fotovoltaica rappresenta un importante contributo alla riduzione dei costi in bolletta. Il contrasto alla povertà energetica e lo sviluppo dell'economia locale sono le dirette conseguenze di un approccio sostenibile e innovativo che si fonda sulle fonti rinnovabili, le quali non richiedono un impiego delle fonti fossili e contribuiscono alla tutela dell'ambiente. La vera innovazione è nel raggiungimento di una maggiore consapevolezza, da parte del cittadino, in materia di energia e di possibilità nella gestione dei consumi attraverso cambiamenti comportamentali. Per tutti questi benefici, le Comunità energetiche sono di sicuro il modello che meglio si adatta alle esigenze degli enti locali».

PRODOTTI E STRUMENTI

110 ENERGY LA SOLUZIONE INTEGRATA DI SMA

SMA 110 Energy Solution è una soluzione integrata che include Sunny Home Manager 2.0 per la gestione intelligente di tutti i flussi energetici domestici, inverter fotovoltaico Sunny Boy, inverter per batteria Sunny Boy Storage, SMA EV Charger, wallbox per la ricarica dei veicoli elettrici. È una soluzione flessibile ed ampliabile nel tempo che può essere collegata a pompe di calore per il riscaldamento, raffrescamento e riscaldamento dell'acqua calda sanitaria. Sia gli installatori sia i proprietari privati potranno gestire SMA 110 Energy Solution attraverso due rispettive app dedicate (SMA 360 e SMA Energy app).



www.sma-italia.com

UN COACH PER IL FV DA ZANOTTI

Zanotti Energy Group ha sviluppato da ormai 10 anni una piattaforma digitale che consente ai proprietari degli impianti di monitorare i dati e gestirne il funzionamento in modo immediato e intuitivo,



semplicemente utilizzando un portale Web. Il sistema nasce per controllare gli incentivi e monitorare la vendita dell'energia. Vengono tele-letti mensilmente i contatori di tutti gli impianti e trasformati questi dati in euro, evidenziando quanto il singolo impianto ha fatto guadagnare. Tutti i dati vengono visualizzati in Kilowatt e in euro; volutamente è uno strumento di semplice lettura perché risponde all'esigenza delle amministrazioni locali di quantificare immediatamente il risparmio e i benefici su scala annuale. A questo strumento viene associato un contratto flat annuale, denominato Solar Coach, grazie al quale il team di Zanotti, fornisce un supporto costante e puntuale per tutto ciò che riguarda gli adempimenti burocratici nel mantenimento degli impianti, per usufruire degli incentivi previsti e per evitare anche le sanzioni. Si andrà a sollevare quindi il responsabile dell'ufficio comunale dal timore di assunzione di

responsabilità che, spesso, costituisce un freno. Questa piattaforma è adottata oggi in 56 amministrazioni italiane, non solo in Emilia-Romagna ma anche in Lombardia, Veneto, Toscana. www.zanottienergygroup.it

IL SERVIZIO CHIAVI IN MANO DI SAEM

Saem propone un servizio chiavi in mano per la realizzazione di un impianto fotovoltaico. L'azienda pugliese fa affidamento a procedure in grado di rimuovere tutte le barriere che si frappongono per l'autoproduzione di energia con un impianto fotovoltaico. Questo vale tanto per gli impianti domestici, quanto per quelli industriali, e allo stesso modo per i progetti che sono rivolti agli enti locali. «Siamo integrati, potendo contare sull'appoggio di partner interni al nostro gruppo che già da 4 generazioni opera nel settore dell'impiantistica elettrica civile ed industriale» precisa l'azienda. «Questo rende il nostro operato più celere, con la reperibilità immediata di tutti i materiali e di tutte le professionalità che ci convergono nella realizzazione di un impianto fotovoltaico».

www.saem-fotovoltaico.it

configurazioni di autoconsumo collettivo nel territorio dell'isola. «Il processo verso modelli di produzione e consumo più sostenibili è diventato una delle grandi sfide del mondo contemporaneo e la transizione energetica richiede lo sforzo di tutti gli attori – produttori, consumatori e Pubbliche Amministrazioni – con l'obiettivo di orientare le scelte quotidiane verso modelli di consumo improntati a principi di sostenibilità e di tutela delle generazioni

future», ha sottolineato a margine dell'approvazione l'assessore regionale dell'industria, Anita Pili.

ENTI PUBBLICI: UNA FUNZIONE DELICATA

Se lo scenario delineato presenta quindi spunti positivi e, soprattutto, prospettive incoraggianti è innegabile che gli enti locali, partendo proprio dai Comuni che presidiano direttamente il territorio,

debbano essere sempre più parte attiva nel ruolo non soltanto di promotori ma anche di "facilitatori" per le opportunità che il fotovoltaico presenta.

Un ruolo di rinnovata responsabilità che si può esplicitare dando un contributo fattivo nell'accelerare i processi, nella semplificazione delle procedure, nella ricerca costante di partnership con il mondo delle imprese private e nelle scelte di rafforzare precisi investimenti.

«È LA TECNOLOGIA DEL PRESENTE» - Andrea Zanotti, Ceo di Zanotti Energy Group

«Il fotovoltaico è certamente una tecnologia innovativa, affidabile e con la caratteristica di avere un eccellente rapporto costi/benefici. Tutto ciò ha contribuito a renderla particolarmente diffusa presso l'utenza privata. Il passo più complicato è proprio quello dell'applicazione nella PA. Spesso, gli enti locali interpretano questa tecnologia più come un problema da gestire e non una soluzione particolarmente conveniente. Io vedo diversi tipi di problemi, innanzitutto di carattere decisionale: molte volte capita che la parte politica e quella tecnica di un ente abbiano punti di vista e strategie differenti. Inoltre notiamo che, ancora oggi,



manca una cultura diffusa e una sensibilità verso i temi del risparmio energetico e questo impedisce di cogliere le numerose opportunità. Il fotovoltaico viene quasi vissuto come "tecnologia del futuro" quando invece è la "tecnologia del presente", qualcosa che è già totalmente parte del nostro quotidiano.

Convincerne il personale della PA è forse il lavoro più importante, tenendo conto che in questa fase sono disponibili risorse economiche importanti. Noi aziende dobbiamo quindi fornire un supporto e una serie di servizi che consentano all'ente di sentirsi tranquillo e tutelato e, soprattutto, che scarichino i dipendenti del Comune dall'onere della gestione degli impianti».